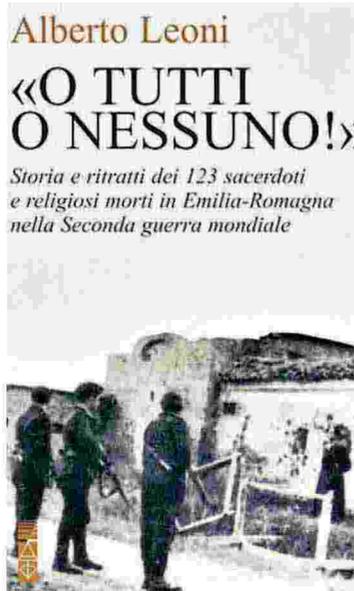


Seconda Guerra mondiale, in un libro il racconto del sacrificio di preti e religiosi



Nella piccola chiesa di Pieve di Rivoschio, in provincia di Forlì-Cesena, sono esposti, lungo le pareti e l'abside, i ritratti dei 123 sacerdoti, religiosi e seminaristi morti in Emilia-Romagna durante la Seconda guerra mondiale: 14 cappellani militari per cause di servizio e 45 sotto i bombardamenti; 37 sono quelli uccisi dai nazifascisti e 27 da partigiani "in odium fidei" o per odio politico. A raccogliere le loro fotografie è stato il parroco don Alberto Benedettini, morto nel 2015, che volle ricordarli tutti perché quei pastori "avevano dato la vita per le proprie pecore". L'operazione di raccolta ha richiesto cinque anni ed è avvenuta tra il 1989 e il 1994; non c'era internet e lui si muoveva senza sosta a bordo della sua Fiat Regata

diesel. Oggi le loro storie sono raccolte in un libro pubblicato da Ares e scritto da Alberto Leoni. Il titolo, "O tutti o nessuno!", ripropone il grido di don Elia Comini a chi gli offriva la salvezza poche ore prima della sua uccisione da parte delle SS a Pioppe di Salvaro. Ed è questo il grido, riproposto a pochi giorni dal 25 aprile, che sorge nell'animo guardando oggi quelle foto: perché nessuno di quegli uomini può essere dimenticato dalla Chiesa e dalla società. Il volume è stato presentato il 15 aprile alle 21 in diretta sulla pagina Facebook delle Edizioni Ares; con l'autore, Alberto Leoni, che ha al suo attivo diverse opere dedicate a vicende belliche, dalle Crociate al Risorgimento, ha dialogato Alessandro Rivali.

